

“A tutto gas ma nella direzione sbagliata”: la mobilitazione anche a Melilli

I cambiamenti climatici e le politiche globali al centro della mobilitazione del 12 febbraio anche a Melilli come in molte città italiane. “A tutto gas ma nella direzione sbagliata” lo slogan scelto per parlare di “bufale fossili e nucleari”.

L'appuntamento è fissato per le 10:00 presso la terrazza di via Italia.

“Il cambiamento climatico -spiega il manifesto diffuso per illustrare le ragioni della mobilitazione- continua la sua inarrestabile corsa e il limite di 1,5°C è sempre più vicino. Continuando con le attuali politiche globali si avrà un aumento delle temperature fino a circa 2,7°C, di molto oltre gli obiettivi fissati negli Accordi di Parigi. Non possiamo perdere altro tempo. In questo contesto il Ministero della Transizione Ecologica, secondo il Sole24ore, sta valutando interventi legati a circa 50 centrali a gas fossile per 20.000 MW di nuova potenza distribuita, parte di un piano da 30 miliardi di euro fatto di più di 115 interventi infrastrutturali del gas fossile. Oltre a rispolverare pericolose e velleitarie ricette come il nucleare. L'Italia sta sbagliando strada. Per uscire dal carbone, il nostro Paese non ha bisogno né di nuove centrali a gas fossile né del nucleare, ma di accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili”. È questo l'appello che 44 sigle tra associazioni, comitati e movimenti lanciano oggi all'Esecutivo annunciando una grande mobilitazione territoriale e di piazza per sabato 12 febbraio che toccherà oltre 20 città come ad esempio Melilli, Ravenna, La Spezia, Napoli, Presenzano, Falconara, Fusina, Brindisi, Venezia, Potenza, Pescara, Portoscuso/Portovesme, in Sardegna, solo per citarne alcune,

unite nel messaggio "A tutto gas. Ma nella direzione sbagliata. Contro le bufale fossili e nucleari". Le associazioni in questione hanno sottoscritto un manifesto nel quale spiegano le loro motivazioni e le proposte che lanciano al Governo Draghi, tra cui quella di esprimere in sede UE e in particolare nel Parlamento Europeo una netta contrarietà all'introduzione di gas e nucleare tra le fonti verdi. Il gas fossile viene descritto come l'unica opzione praticabile per affrontare il cambiamento climatico, quando in realtà è una risorsa altamente climalterante la cui dipendenza la stiamo pagando a caro prezzo nelle nostre bollette. L'Italia importa il 94% del gas naturale che utilizza e ciò porta ad un'eccessiva dipendenza dal contesto internazionale e una conseguente vulnerabilità, assolutamente non mitigabile da eventuali nuove estrazioni dalle irrisorie riserve nazionali, che non si avrebbe se investissimo nelle rinnovabili. L'aumento dei costi in bolletta è da considerarsi, infatti, come diretta conseguenza proprio di questa politica di dipendenza dal gas fossile indipendentemente dalla sua provenienza e non è imputabile alla necessaria transizione ecologica.

Pretendiamo che il governo faccia la sua parte nel contrastare la crisi climatica definendo immediatamente un piano di uscita dal gas fossile e che gli investimenti previsti in questo settore, comprensivi di Capacity Market e che ci costeranno almeno 30 miliardi di euro, vengano direzionati sull'unica vera soluzione: le fonti rinnovabili. Occorre accelerare lo sviluppo e la diffusione delle fonti pulite, a partire da solare ed eolico, efficientamento energetico, accumuli e innovazione. È inoltre importante che si proceda al più presto alla semplificazione della normativa per rendere possibile ogni anno l'installazione in Italia di oltre 8 GW di nuova potenza da fonti rinnovabili; che regioni e amministrazioni comunali sviluppino politiche finalizzate a favorire la realizzazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili, a cominciare dalle aree SIN in cui ad oggi si verificano spesso

impedimenti legati ad esempio all'assenza di analisi di rischio. Inoltre è importante che si adottino strumenti e azioni, come quelli delle comunità energetiche, efficientamento dell'edilizia popolare, risparmio energetico, mobilità sostenibile e riassetto e rinaturalizzazione del territorio. In Sicilia- si legge ancora nel documento- la mobilitazione parte dal polo petrolchimico di Melilli-Priolo-Augusta-Siracusa dove le associazioni si sono date appuntamento sabato 12 febbraio alle ore 10:30 di fronte alla Basilica di S. Sebastiano a Melilli. Da qui partirà un flash mob fino alla terrazza del "malvedere" di Via Italia che affaccia sul litorale aggradito dal polo industriale. Alle ore 11:30 spazio alla cittadinanza con un confronto pubblico sui temi a cui gli organizzatori invitano a partecipare anche le amministrazioni comunali".